

DOCUMENTARI

Italiani e migranti, in Canada da sposi Un film di Princigalli

Cristina Piccino

REGGIO EMILIA

Un festival nuovo, un'edizione che continua il fine settimana a Modena con un focus sui film musicali (tra gli altri *Stones in Exile* di Stephen Kijak) e che a Reggio Emilia ha proposto il cinema del reale. Il documentario insomma che nelle uscite «pubbliche» (e saltuarie) in sala raccoglie sempre un pubblico folto e appassionato, a smentire quanto accade (almeno nelle statistiche dei distributori italiani) con la «regolare» distribuzione. Come mai? Sarebbe utile rifletterci. È forse la forma dell'evento, festival o proiezione unica che accende l'attenzione? O c'è qualcos'altro? Prendiamo questo viaemili@docfest, i doc finalisti (cinque) sono stati votati dal pubblico sul web dove sono rimasti due mesi con migliaia di contatti. Il vincitore è stato decretato tra i cinque da una giuria (la cineasta Sara Pozzoli, Andrea Gambetta, produttore, Greta Bartolini presidente dell'Ucc, l'unione circoli del cinema/Arci) che ha scelto *Il suolo minacciato* di Nicola Dall'Olio. Sul voto on line (viene in mente la giuria popolare-televisiva del festival di Sanremo) ci possono essere delle perplessità, e magari non sarebbe male «incrociare» anche nella prima selezione il voto del pubblico con quello di un gruppo di persone specifiche.

Voglio parlare, in particolare, di uno dei cinque, *Ho fatto il mio coraggio*. Intanto per il soggetto e il modo di affrontarlo, Giovanni Princigalli, il regista è uno di quegli italiani «volati via», lavora e vive in Canada da sette anni, il film rispecchia quindi un po' della sua esperienza nelle storie che racconta. Protagonisti sono infatti i migranti italiani in Canada, a unirli nella diversità di provenienza e di vissuti, è l'esperienza dei matrimoni combinati per lettera: ragazzi che scrivevano a ragazze negli anni '50 e '60 col benessere della famiglia chiedendo di raggiungerli lì per sposarsi. Per molte era l'occasione di lasciare un paese povero, senza lavoro e futuro. Ma non sempre questi incontri andavano bene. «C'è stata tanta sofferenza» ricorda un'anziana signora con le altre al circolo.

Vite di cesure dolorose, nostalgia, non rivedere mai più i genitori, gli amici, le persone amate. Quando si saliva sulla nave il cuore era pesante dicono un po' tutti. E poi lì la lingua che non si capiva, il marito che poteva essere violento o indifferente. La solitudine, la paura ... Alcuni però sono stati anche felici. Una coppia che cucina a una festa ricorda i cinquant'anni insieme giocosi, sorridenti anche nella malinconia di parlare degli addii. Un'anziana signora di Bari è rimasta sola. «Se suo figlio avesse sposato un'afriicana o un'asiatica?» chiede il regista. «Per carità» dice lei spaventata. Prega, siede davanti all'uscio lì come al paese. Capire se col marito si sono amati non è facile, di certo non siamo nella fiaba del principe azzurro. Un uomo che ha raggiunto la moglie ricorda le lotte politiche da comunista. «Vorrei tornare in Italia ma mia moglie preferisce stare qui». Per lui i figli possono sposare chi vogliono ...

Storie, lettere, archivi, vecchie fotografie, canti. Dalla Taranta a Montreal, Princi-galli è pugliese, in questo suo tragitto c'è anche un riprendere i fili dei nostri migliori documentaristi. Come Gianfranco Migozzi che ha lavorato con gli emigrati italiani in Canada (*Note di una minoranza*, '62) ma anche sul sud d'Italia, da dove molti arrivavano, quello «demartiniano» che il boom economico aveva cancellato.